

INTERPELLANZA

Case anziani e Covid-19: ancora una volta il medico cantonale non fa il suo mestiere...

del 16 agosto 2020

Una volta ancora dobbiamo apprendere della stampa e nello specifico dal domenicale Il Caffè dell'esistenza di un documento sulle possibili misure da adottare nelle case anziani in vista di una seconda ondata di Covid-19. Il documento allestito grazie a un lavoro congiunto tra Adicsi, medici e direttori sanitari delle case anziani esigerebbe di sottoporre a tappeto al tampone tutti i collaboratori e i residenti delle case anziani. Una richiesta da noi già avanzata durante la prima ondata, ma sempre ostacolata dal medico cantonale Merlani.

“In sostanza, in attesa che dal Cantone arrivino indicazioni più precise o nuove misure di contenimento, gli "addetti ai lavori" si danno da fare per non farsi trovare nuovamente impreparati - visti i preoccupanti numeri giornalieri registrati in Svizzera - di fronte ad un'eventuale seconda ondata di contagi. Ciò che è accaduto la scorsa primavera nelle case per anziani, con decine di decessi, non deve più accadere. Si è avuto giugno, luglio e una parte di agosto per rimodulare strutture, reti di sicurezza nella sanità e nell'assistenza. Il caos e l'improvvisazione che ci siamo lasciati alle spalle non devono più ripetersi. A questo punto si hanno molte più informazioni e strumenti per far fronte alle carenze emerse durante l'emergenza, quando l'ondata come uno tsunami ha improvvisamente travolto tutti. Abbattendosi proprio sui soggetti più fragili e indifesi, gli anziani. Tutte quelle decine di morti all'interno delle strutture per over non devono più ripetersi.”

Il documento sarebbe già sul tavolo del medico cantonale. Dalla lettura dell'articolo pare di capire che, una volta ancora, il dottor Merlani latita:

“È un attimo, infatti, basta un niente affinché (ri)parta un focolaio e i contagi diventino ancora una volta ingestibili, come in primavera. Sino ad ora, da parte del Cantone, particolari indicazioni non sono state comunicate alle Case...”

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che le case anziani hanno allestito un documento sulle possibili misure preventive da adottare al fine di evitare una seconda strage di anziani?
2. Per quale ragione non sono state le autorità cantonali, responsabili della salute pubblica, a farsi promotrici di un simile documento?
3. Corrisponde al vero che tale documento è già stato consegnato alle autorità cantonali? Se sì, quando è stato consegnato?
4. Concorda con noi che tale documento deve essere reso pubblico e che di conseguenza il Consiglio di Stato darà indicazioni affinché venga pubblicato quanto prima?
5. Il Consiglio di Stato farà in modo che una delle indicazioni contenute nel documento, ossia sottoporre tutto il personale, a scadenza regolare, al test venga resa obbligatoria al più presto?
6. Tale obbligo verrà esteso anche al personale occupato nei servizi di aiuto domiciliare?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi